

L'Inter presuntuosa precipita

E il Napoli torna a cantare in prima fila

Il secco 2-0 costruito sul contropiede - Cipollini non trattiene, non trattiene proprio

NAPOLI INTER 2-0
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti (Benedetti dal 40' s.t.), Giterio; Guidetti, Krol, Ferrario; Damiani, Vinazzani, Musella (Marino dal 35' s.t.), Criscimanni, Pellegrini; 12 Fiore, 14 Canuti, 15 Pasinato, 16 Bocca.
INTER: Cipollini; Bergomi; Orioli, Bachlechner, Bini; Bagni, Frohaska, Serena, Becalossi, Centi; 12 Pizzetti, 13 Ferri, 14 Canuti, 15 Pasinato, 16 Bocca.
MARCATORI: Musella al 33' e Pellegrini al 40' del primo tempo.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Inizia bene il cosiddetto "ciclo terribile" del Napoli. I partenopei liquidano la capolista Inter con due reti realizzate con la carta carbone, rosicchiano due punti al

vertice bianconerazzurro, si portano, con autorità, nell'Olimpo del campionato. Come ovverture, insomma, non c'è male. Finisce in frantumi, invece, il sogno interista. Ma senza drammi. La sconfitta lascia l'amaro in bocca, ma non pregiudica le chances dei nerazzurri.

Champagne negli spogliatoi dei padroni di casa: muscoli e qualche recriminazione in quelli degli ospiti. Molti, e tra questi Bersellini, non si perdonano il peccato di presunzione commesso da una buona dose di ingenuità alla mezz'ora di gioco. Fossoro stati più prudenti, forse non avrebbero beccato quei due gol sporchetti di carta carbone.

Il Napoli, dunque, supera a pieni voti il primo esame di maturità. Si compiaccono i tennisti, si compiaccono i tifosi. Si compiaccono i tifosi. Si compiaccono i tifosi. Si compiaccono i tifosi.

Il Napoli, dunque, supera a pieni voti il primo esame di maturità. Si compiaccono i tennisti, si compiaccono i tifosi. Si compiaccono i tifosi. Si compiaccono i tifosi.

Bersellini: «Buona partita Peccato per quei due gol»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Musella è ragazzino negli spogliatoi: ha segnato il primo gol, ha propiziato il secondo, è stato tra i migliori in campo. Una risposta perentoria ai suoi critici, quelli che non perdono mai occasione per attaccarlo; anche quando ne potrebbero fare a meno. «Ho voluto», ha detto aprendo la sua chiacchierata con la stampa, «dimostrare che sono capace di giocare tutta la partita ad un certo livello».

Anche a Marchesi, interrompe un collega? «No, al mister no, perché mi ha dato sempre fiducia (per questo lo ringrazio) ma a certi den-

otterrebbero la manovra interista. E si profila il secondo volta della partita. Si fanno intransigenti, peccano di presunzione, i nerazzurri. Partono all'arma bianca, creano qualche problema a Castellini — 36 anni appena compiuti e 300 presenze nella massima serie — sgombrano, inevitabilmente la difesa.

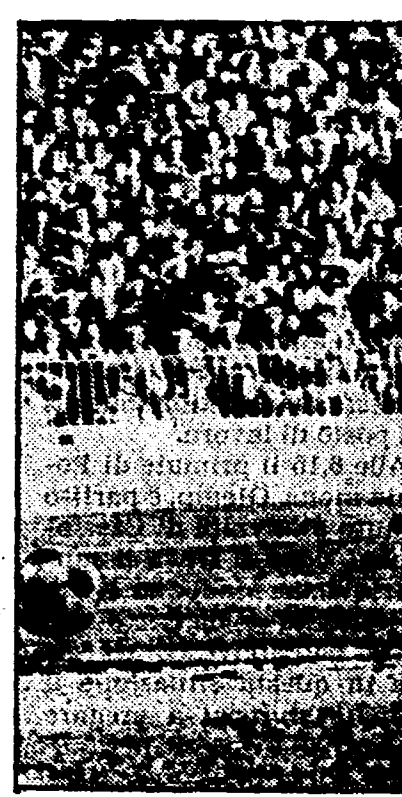
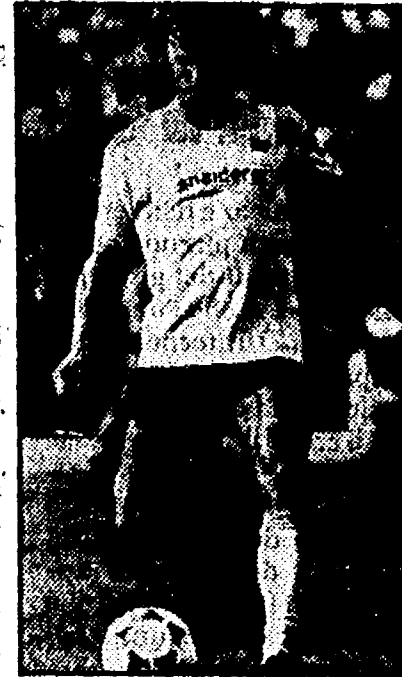
Per il Napoli e per Marchesi si tratta di un invito a non arrendersi, nel corso di quella che sembra essere il momento migliore degli avversari, in sette minuti, dal 33' al 40', costringono Cipollini a raccogliere per due volte la sfera dal sacco.

Il primo a realizzare è Musella, l'ex pupillo di Maniolo Corso legato a Marchesi da un contraddittorio rapporto di odio-amore. Si tratta di una classica azione di contropiede, tanto caro a Marchesi e alla sua truppa. Vediamola: Musella

poli ha giocato veramente bene e qualunque squadra avrebbe avuto filo da torcere. Per Bersellini, nonostante la sconfitta, il Napoli vale più della Roma. «Buona partita», esclama, «quando stavamo giocando meglio abbiamo incassato i due gol in contropiede. La cosa lascia un po' di amaro in bocca, ma sono meno amareggiato che a Roma».

Sei gol in due partite, è un campanello di allarme? «Certo che è un campanello di allarme, ma non abbiamo uomini differenti da quelli che giocano».

La ripresa, praticamente, non ha storia. Il Napoli, in fondo, è sfortunato: la disperazione interista regala ottime occasioni ai partenopei, occasionali, però, che gli stessi, ora per imprecisione, ora per precipitazione, ora per sfortuna, non riescono a sfruttare. L'ultima emozione la regala Marino: a un po' di tempo, Cipollini, il terzino, non riesce a trovare la sfera. La ripresa, praticamente, non ha storia. Il Napoli, in fondo, è sfortunato: la disperazione interista regala ottime occasioni ai partenopei, occasionali, però, che gli stessi, ora per imprecisione, ora per precipitazione, ora per sfortuna, non riescono a sfruttare. L'ultima emozione la regala Marino: a un po' di tempo, Cipollini, il terzino, non riesce a trovare la sfera. La ripresa, praticamente, non ha storia. Il Napoli, in fondo, è sfortunato: la disperazione interista regala ottime occasioni ai partenopei, occasionali, però, che gli stessi, ora per imprecisione, ora per precipitazione, ora per sfortuna, non riescono a sfruttare. L'ultima emozione la regala Marino: a un po' di tempo, Cipollini, il terzino, non riesce a trovare la sfera.



Nelle due foto in alto: KROL, grande protagonista, e BAGNI, che non è riuscito a mordere. Qui sopra: MUSELLA segna l'1-0 vanamente contrastato da CIPOLLINI



Nelle due foto in alto: KROL, grande protagonista, e BAGNI, che non è riuscito a mordere. Qui sopra: MUSELLA segna l'1-0 vanamente contrastato da CIPOLLINI

L'Ascoli batte sul ritmo una Juventus incapace di imporsi a centro campo (1-0)

Troppi errori, vecchia signora

Dalla nostra redazione
ASCOLI — È la terza vittoria dell'Ascoli contro la Juventus, la seconda in casa. Ed è la seconda sconfitta consecutiva della Juventus fuori casa (l'ultima volta ha perso a Genova).

Nel calcio vince chi regna: esordisce Trapattoni, il tecnico juventino, in sala stampa, tranquillo e soddisfatto per il gioco espresso dalla sua squadra. «In difesa e a centrocampo va tutto bene. All'attacco sviluppiamo tantissimo gioco, creiamo molte occasioni, ma concludiamo poco», fa notare il tecnico juventino. «Da chi dipende? Ci manca la necessaria determi-

Il Trap rimpiange il pareggio Mazzone loda tutta la squadra

La difesa ascolana anche contro la Juventus si è riconfermata: impenetrabile, con poche concessioni allo spettacolo, ma tremendamente efficace. Sugli scudi ancora il portiere-rivelazione Fabio Brini. Non ha effettuato grandi parate, ma ha dimostrato una certa sicurezza notevole soprattutto nelle uscite. «Attualmente», dichiara Carlo Mazzone, «il tecnico ascolano è il portiere più in forma del campionato. Un raffon-

to! Alle mie dipendenze ho avuto, per esempio, Galli della Fiorentina. Ebbene, Brini è quanto meno alla sua altezza».

La squadra ha messo in mostra una grinta eccezionale. Solo così — spiega Mazzone — potevamo battere la Juventus. I ragazzi sono andati in pressing dal primo novantesimo minuto. Abbiamo affidato la Juventus a centrocampo. Così abbiamo risposto a chi ci accusa di giocare solo per lo 0-0. La squadra, quest'anno è cambiata molto, in pressing, raddoppio le marcature, fa la zona. Che volete di più?».

Franco De Felice

COMO-UDINESE 0-2 (0-1)
MARCATORI: Orazi, al 25', De Giorgi al 44' del s.t.
COMO: Giuliani; Tendi, Galia, Mancini, Fontolan, Solda; Butti, Lombardi, Di Nicola (al 46' Mossini), Gobbo, Calloni, 12 Renzi, 13 Tempelissimi, 14 De Gradi, 15 Occhipinti.
UDINESE: Borin; Galpè, Tesser, Gerolin, Cattaneo, Oriando; Causio, Bacchin, Milano, Orazi (al 16' del s.t. Pin), Cinello (al 18' del s.t. De Giorgi), 12 Della Cerna, 13 Panzeri, 14 Papi.
ARBITRO: Menegali di Roma.

Dominio friulano con una rete per tempo

Causio-super porta l'Udinese al primo successo esterno in casa del Como

Nostro servizio
COMO — Con una rete per tempo l'Udinese ha fatto sua l'intera posta in palio portandosi a casa due punti ampiamente meritati. La squadra friulana ha dimostrato di avere una marcia in più degli ospiti lariani, mettendo in mostra un'ottima preparazione atletica, e schemi di gioco vari ed efficaci. L'Udinese ha dominato largamente a centrocampo dove sono emersi Causio, Gerolin, Milano.

Manovreri a centrocampo, sicuri in difesa — imperniati sull'esperto Oriando —, veloci e scattanti all'attacco i bianconeri hanno dimostrato subito, fin dalle prime battute di gioco, quali fossero le loro intenzioni. Già all'8 minuto infatti Gerolin si mangiava un gol fatto calciando sul palo, da circa un metro, una respinta di battitura, su tiro dal limite di Causio.

Il Como nel frattempo non riusciva a raccapezzarsi: i lariani si facevano vivi verso la porta avversaria, difesa da un ottimo Borin, solo al 23 con un colpo di testa, peraltro non pericoloso, di Calloni. Un minuto dopo erano invece i friulani a passare, in vantaggio, complice anche una incertezza di Giuliani, il quale, cercando di bloccare un traversone dalla destra, nel ricadere a terra non teneva la sfera, ed era lesto Orazi a soffiargliela e mettere in rete.

Nella ripresa i lariani facevano registrare una certa supremazia territoriale, ma il loro gioco, fatto di corti passaggi era sterile e si arrestava sempre e comunque sulla barriera eretta al limite dell'area dai difensori friulani. È stato in questo secondo tem-

po che ha dato spettacolo di gioco Franco Causio: il «barone» per la delizia degli spettatori ha fatto vedere dei numeri di alta classe portando continuamente lo scontro nella retroguardia lariana, e arrestando a dare manforte, quando occorreva, alla propria difesa. Al 33', appunto, dopo un ottimo pallaggio a centrocampo, l'ala udinese offriva una splendida palla gol a De Giorgi, grande botta dal limite e palla che incrociava nella traversa e rientrava in campo (rete, non rete) rimandando il tutto alla moviola.

Al 44' il suggerito al risultato veniva da uno splendido De Giorgi, dopo un'ottima azione in linea, tutta di prima, in contropiede, condotta da Causio, Pin, Tesser.

Sergio Serantoni

ASCOLE: Brini; Anzivino, Boldini; Menichini, Gasparini, Mandorlini; Trevisanello (Torrisi dal 17' s.t.), Nicolini, Pircher, Greco (Carotì dal 33' s.t.), De Ponti, 12 Muraro, 13 Scors, 16 Zahoui.
JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrin; Furino, Brio, Scirea; Fanna, Tardelli, Viridis, Brady, Marochino (Bonini dal 19' s.t.), 12 Bodini, 13 Osti, 14 Frandelli, 16 Galderisi.
ARBITRO: Bergami di Livorno.
MARCATORI: Nicolini al 20' della ripresa.
NOTE: Cielo sereno, giornata fredda, spettatori paganti 19.000, abbonati 5.036, per un incasso di 122.610.100 lire. Calci d'angolo 6-3 per la Juventus. Ammoniti Nicolini, Tardelli, Cabrin per gioco scorretto; De Ponti, Marochino e Gentile per proteste.

Dal nostro inviato
ASCOLI — Ha vinto la squadra che ha lottato di più, che ha speso maggiori energie, che ha commesso il minor numero di errori. L'Ascoli, infatti, conciente dei propri mezzi e limiti e del

valore degli juventini, allo scopo di non lasciare l'iniziativa agli avversari ha praticato un costante pressing e la doppia marcatura in area. Un gioco per il quale non occorre solo condizione fisica, ma anche intelligenza tattica, occorre cioè che tutti gli uomini siano disposti a sacrificarsi per il collettivo. E l'Ascoli visto ieri contro i campioni d'Italia ha disputato sul piano strettamente tecnico-agonistico una gara ineccepibile.

Che poi il gol del successo sia stato segnato da un colpo di nuca cioè da un tiro fortissimo è un altro discorso. Ed è appunto per questo che alla fine Trapattoni deve dichiarare che il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto e Marzzone, a una precisa domanda, ha fatto capire che se la gara fosse finita con la divisione della posta non ci sarebbe stato da scandalizzarsi. Infatti, anche la Juve ha avuto a portata di piede un pallone per pareggiare. Solo che Scirea, a differenza di Nicolini, a due metri dalla rete di Brini anziché calciare di sinistro ha battuto a rete di collo destro mancando in pieno la porta.

Per restare in tema, da ricordare che la Juventus, soprattutto nella prima parte della gara è riuscita a creare numerose palle-gol, ma sia Viridis che Fanna non si sono mai trovati all'appuntamento. Trapattoni ha accettato la sconfitta dichiarando che la squadra, rispetto alla gara giocata contro la Fiorentina, è piaciuta; come gli ha lasciato una buona impressione l'irlandese Brady. Noi non siamo dello stesso avviso. Brady, che è un giocatore di livello internazionale, al «Del Duca» non è mai riuscito ad entrare nel vivo della manovra. Ha fatto chiaramente intendere che soffre una marcatura stretta, che per emergere ha bisogno di spazio.

Abbiamo parlato più della Juventus che dell'Ascoli poiché la sconfitta dei campioni d'Italia non era scontata in partenza. Anzi, se a Mazzone, alla vigilia, avessero prospettato un pareggio lo avrebbe sottoscritto subito. L'allenatore dell'Ascoli, conoscendo le caratteristiche dei suoi uomini e quelle dei giocatori juventini, sapeva a quali rischi sarebbe andato incontro la

CIFRE E DATI SUL CAMPIONATO SERIE «A»									
CLASSIFICA					MARCATORI				
	P	S	V	P					
JUVENTUS	15	11	4	1	1	3	0	2	16
INTER	15	11	4	2	0	1	3	1	14
FIORENTINA	15	11	4	1	0	2	2	2	12
ROMA	14	10	3	2	0	2	1	1	15
NAPOLI	13	11	2	3	1	1	4	1	11
ASCOLI	11	11	3	2	0	1	3	3	6
AVELLINO	11	11	2	1	2	1	4	1	6
UDINESE	11	11	3	1	1	2	3	12	13
CAGLIARI	10	11	3	3	0	0	1	4	10
BARI	10	11	2	2	2	0	4	1	7
CATANZARO	9	10	2	2	1	0	3	2	8
CESENA	9	11	2	2	1	0	3	3	10
TORINO	8	11	1	3	1	1	4	3	8
MILAN	8	11	0	3	2	1	3	2	3
BOLOGNA	8	11	0	3	1	1	3	7	13
COMO	7	11	1	3	1	0	2	4	9

* Catanzaro e Roma una partita in meno.

toto		totip	
Ascoli-Juventus	1	PRIMA CORSA	
Bologna-Fiorentina	2	1) PAPEROGA	2
Cagliari-Cesena	x	2) GOVA	2
Catanzaro-Roma	n.v.	SECONDA CORSA	
Como-Udinese	2	1) MURILLO	1
Milan-Genoa	x	2) EMERGENZA	x
Napoli-Inter	1	TERZA CORSA	
Terino-Avellino	1	1) VASARI	x
Brescia-Palermo	2	2) G. DI MONTECECO	1
Lazio-Frosinone	x	QUARTA CORSA	
Pistoia-Verona	x	1) FANTINO	1
Terni-Arezzo	x	2) CAMBURG	x
Lecco-Carrarese	x	QUINTA CORSA	
		1) GIOIELLER	x
		2) AMARONE	1
		SESTA CORSA	
		1) BOMBOLINO	1
		2) ELETTRICA	x
		QUOTE non pervenute	

Il Cesena avrebbe meritato di più (1-1)

Pareggia (in extremis) un Cagliari pasticciatore

CAGLIARI-CESENA 1-1 (0-1)
GLIARI: Corti; Osella, Longobucco (dal 46' del s.t. Longobucco); Restelli, Lamagni, Loi, Bettini, Quaglieri, Scavolini, Marchetti, Piras (dal 18' del s.t. Ravot), 13 Settembre, 14 Azzi, 15 Goretta.
CESENA: Recchi (dal 29 del s.t. Soldini), Nei, Ceccarelli, Piras, Cini, Oddi, Perge; Genzano, Verra, Schachner, Lucchi, Filippini, 14 Arrighi, 15 Rocchetti, 16 Sgarbi.
ARBITRO: Agnolini.
MARCATORI: Piras (Ce) al 37 del p.t.; Ravot (Ca) al 35 del s.t. della ripresa.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La zona Cesarini si addice al Cagliari. Nel finale i rossoblu avevano agguantato le ultime due vittorie casalinghe, a 7' dalla fine, ieri, è stato raggiunto anche il Cesena, che conduceva meritatamente la partita.

Agli uomini di Carosi non si addice invece un'impresa del genere. Il modulo di gioco rossocelebre nel mondo degli olendesi e in Italia da Liedholm. L'allenatore rossoblu, forse per rinvigire un po' il gioco dei suoi, quest'anno particolarmente opaco soprattutto tra le mura amiche, ha provato a sperimentare questa formula tattica, con una leggera corruzione: una sola marcatura a uomo, quella di Lamagni sul centravanti Schachner, mentre per gli altri la marcatura a zona.

I risultati sono stati però negativi. Lo stesso gol del Cesena, siglato al 37 da Pieraccini, è nato da una indecisione dei difensori, e poi è venuto fuori un pallone, costretto a lasciare il campo. Per Ravot, giovane promessa dell'attacco rossoblu, è il primo gol in serie A, un gol che salva il Cagliari dalla crisi.

Paolo Branca